

I cavalieri che fecero la promessa

All'inizio erano «cercatori del sacro Graal», oggi sono «cavalieri»: due definizioni originali per descrivere l'esperienza del gruppo di ragazzi delle scuole medie che hanno incontrato Papa Francesco all'udienza giubilare. In quattromila sono giunti in piazza San Pietro per raccontare al Pontefice la loro «avventura», nata negli anni Ottanta nell'istituto Sacro Cuore di Milano e poi estesa alle scuole medie di tutta Italia e di altri Paesi. È un gruppo che si contraddistingue per la semplicità e la voglia di ritrovarsi insieme nel nome di Gesù. Come spiega la loro guida, don Marcello Brambilla, il metodo educativo si ispira all'incontro di Gesù con Giovanni e Andrea, ai quali viene posta la domanda: «Cosa cercate?». I discepoli rispondono con la richiesta di poter restare in compagnia del Signore. Da quel «Venite e vedete» – sottolinea don Brambilla – è nato il cristianesimo. In modo analogo è sorta questa esperienza, che si deve all'iniziativa di alcuni professori dell'istituto milanese e di un sacerdote, don Giorgio Pontiggia. Il primo nucleo si è poi allargato fino a coinvolgere altri studenti italiani e di alcuni Paesi, come Francia, Belgio, Brasile, Paraguay e Stati Uniti d'America. Dopo l'udienza, i ragazzi hanno compiuto il rito della promessa in varie chiese romane: chiamati per nome durante la messa, hanno pronunciato il loro «Eccomi!» e hanno ricevuto la tessera con il nome del proprio gruppo e del santo scelto come patrono. Anche a Francesco è stata donata la tessera. Sempre nel contesto del mondo della scuola, significativa la presenza di una delegazione dell'Associazione italiana maestri cattolici (Aimc), che ha festeggiato i settanta anni di vita. L'artista Vincenzo Dino Patroni, a nome dell'associazione, ha donato al Papa la medaglia celebrativa in bronzo realizzata in occasione del cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione della grandiosa statua del *Cristo Redentore* di Maratea. Si tratta di un'icona della misericordia: il Cristo è raffigurato dopo la risurrezione, con le braccia spalancate in atto di accogliere l'umanità intera.

Un altro simbolo della misericordia troverà collocazione proprio in questo anno santo. Nella parrocchia di Seriate – che nella diocesi di Bergamo è la più grande e quella con il campanile più alto – in ricordo del giubileo verrà collocata la “campana della misericordia”. Lo spiega il parroco, don Mario Carminati, che ha presentato al Pontefice l'immagine della campana per la benedizione. Sempre dalla diocesi di Bergamo sono giunti circa 250 pellegrini, tra i quali i bambini della prima comunione e della prima confessione insieme con genitori e catechisti. Hanno portato con loro una “croce di Lampedusa” realizzata con i legni dei barconi approdati sull'isola, sulla quale il Papa ha messo la propria firma. Oltre a quelli di Bergamo, in piazza sono giunti pellegrinaggi da Napoli, Piacenza-Bobbio, dalle sette diocesi della Romagna e da Lecce. Ai circa 6500 fedeli della città pugliese si sono aggiunte le suore salesiane dei Sacri cuori, venute per ricordare i dieci anni della canonizzazione del loro fondatore, Filippo Smaldone, sacerdote della diocesi leccese. Suor Ines De Giorgi, superiora generale, sottolinea il carisma del santo fondatore che ha esercitato il ministero a servizio dei non udenti, divenendone apostolo ed educatore. Per questo, insieme al gruppo erano presenti circa trecento non udenti, che hanno seguito la catechesi del Papa grazie a due interpreti dei segni. Nel ricordo di un'altra figura di santità, ha partecipato all'udienza il gruppo Amici del cardinale Eduardo Francisco Pironio, il porporato argentino (1920-1998) del quale si è conclusa l'11 marzo a Roma la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione. Provenienti da Percolo (Udine), paese d'origine della famiglia del cardinale, i membri del sodalizio hanno iniziato la loro esperienza nel novembre 1993, quando il cardinale celebrò il giubileo sacerdotale nel santuario di Luján. Con commozione e gratitudine ricordano, in particolare, che ogni anno, dal 1988 al 1997, Pironio trascorrevano le ferie estive in una casa di Ravaschetto, circondato dai suoi amici.